

Alemanno dice no al 2 giugno, poi benedice l'Air Show

- Il Campidoglio ha patrocinato l'evento a Ostia
- Acrobazie delle Frece Tricolori e dei Canadair

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La parata la voleva personale, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il quale con sdegno aveva disertato la sfilata militare del 2 giugno su via dei Fori Imperiali lamentando lo spreco di soldi che sarebbero potuti andare ai terremotati dell'Emilia, mentre ieri le roboanti e costose Frece Tricolori, tenute a terra per la parata nazionale, hanno sorvolato i cieli di Ostia per esibirsi le acrobazie bianco rosse e verdi come momento clou della seconda edizione dell'Air Show. Una scelta contraddittoria che è costata al sindaco di Roma la definizione di «ipocrita» da parte di Enzo Foschi, consigliere regionale del Pd e aspre critiche dall'Italia dei Valori, da Sel e dai Verdi.

Così ieri sul lungomare di Ostia, già prescelto dall'idea fuori stagione della giunta di Alemanno di costruire a un passo dal bagnasciuga una pista da sci, sono sfrecciati in aria cinquanta velivoli delle pattuglie acrobatiche di tutta Europa; presenti le nostre Forze armate con mezzi della Marina, della Forestale, della Guardia di Finanza, i Canadair della Protezione civile e il Reparto Sperimentale Volo di Pratica di Mare. Drappelli aerei che ignari bagnanti si sono visti sorvolare a pochi metri dalla testa, con gran finale delle Frece Tricolori. Una tre giorni, da venerdì, organizzata dall'aeroclub «Volere e Volare» col patrocinio del Comune di Roma.

IL TWEET INDIGNATO

Dalle pale distribuite ai romani bloccati dalla neve nell'assenza di altro ai progetti di piste di Formula Uno all'Eur, mai come questa volta è stata roboante l'incoerenza del sindaco della Capitale, che nella polemica sulla parata del 2 giugno ha cambiato più volte posizione: dal primo sì all'insegna del «senso dello Stato» in linea con il presidente Napolitano, al distacco dei «punti di vista diversi», fino alla decisione comunicata con un tweet di non sedersi sulla tribuna in Via dei Fori Imperiali con le altre autorità (compresa la presidente di Regione, Polverini, e quello della Provincia, Zingaretti).

L'indignazione di Alemanno per lo «sperpero» di fondi, inconcepibile per lui che ha raccontato commosso di aver toccato con mano il disastro in Emilia (annunciando il giorno prima la visita

con una raffica di comunicati alle agenzie), è cresciuta a fine maggio via via che sui social network rimbalzava la protesta del popolo della Rete, ormai il più corteggiato dai politici in calo di consensi.

«Alemanno è un ipocrita», è il commento di Enzo Foschi: «Sabato ha fatto la sua sceneggiata non andando alla cerimonia del 2 giugno perché - secondo il sindaco - si dovevano destinare i soldi della parata ai terremotati», ora, «ad appena 24 ore di distanza, scopriamo che il sindaco di Roma ha autorizzato una manifestazione a Ostia che vedrà la partecipazione della squadra acrobatica delle frece tricolori». Non solo, Ostia è bloccata da transenne con pattuglie della polizia municipale: «Strutture e personale che il Campidoglio, ovviamente, paga». E Pedica, dell'Idv, condanna la «commedia degli equivoci» e le pessime performance del sindaco di Roma.

«Nessuno spreco», l'evento si sarebbe ripagato con «la tassa di occupazione del suolo pubblico», spiega il presidente del 13esimo Municipio che ha promosso l'iniziativa, che se la prende con la sinistra e salva Alemanno. Non era neppure qui, in compenso i terremotati sono stati «ricordati».



Gianni Alemanno FOTO OMNIROMA

PAROLE POVERE

Al cuore di Gianni neppure lui comanda

TONI JOP

● «Colpisce l'incredibile perizia, la loro freddezza, il loro alto controllo, la grande empatia con il mezzo»: così parlava Alemanno, il 23 maggio, mentre con un vocabolario da Ventennio annunciava le Frece Tricolori nei cieli di Roma, ma non per il Due Giugno, per il giorno dopo. Ce ne vuole per essere il sindaco di Roma, non farsi vedere alla Festa della Repubblica lungo i Fori Imperiali, giustificarsi sostenendo che è una vergogna spendere soldi pubblici mentre i terremotati soffrono, e poi dare il via libera ventiquattro ore dopo a una parata d'aerei costata anche denaro pubblico. Ma Alemanno è fatto così: lui osa, poi si vede. È il primo a sapere che i romani non lo voteranno mai più, e dove va? Il partito è tramontato, quindi...

facciamo casino. Deve aver pensato: «No Frece? No party». Mi prenderanno per un caratteriale, ma almeno mi diverto. Così, fingendosi ispirato da un vento morale fortissimo, censura il «malcostume» che avrebbe guidato lo Stato confermando, seppure senza Frece Tricolori, la parata della Festa della Repubblica, quando l'amata pattuglia acrobatica si è esibita nel cielo di Ostia, nel corso di una manifestazione, l'Air Show, alla quale il Comune di Roma ha dato il patrocinio cercando di dimenticare il dolore dei terremotati. In Emilia Romagna ne aspettano il ritorno con la sua bella tenda sotto l'ascella. No, non è vero: lo conoscono anche lì, sanno che è un ragazzo con un cuore grande al quale nemmeno lui comanda.

Assessore a Renzi: «Firenze strumento per le tue ambizioni»

- Il titolare del Bilancio dimissionario oggi vedrà i vertici locali del Pd
- Il sindaco: «Conti a posto»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Accuse di personalismi e cattiva gestione dei conti del Comune. L'assessore a Bilancio, Casa e Patrimonio di Palazzo Vecchio, Claudio Fantoni (Pd), sbatte la porta e lascia il suo incarico accusando il sindaco Matteo Renzi di pensare più alla sua immagine, da giocare nelle primarie, che all'interesse di Firenze. «Ho sempre pensato che chi è chiamato a governare Firenze sia al servizio della città e non che la città sia al servizio di ambizioni personali».

Parole dure quelle che Fantoni rivolge al sindaco rottamatore nella lettera con cui annuncia le sue dimissioni «dovute esclusivamente a motivi di carattere politico e amministrativo» e «in assenza di qualsiasi paracadute, ovvero trasferimento ad altro incarico compensativo». Come dire che l'ex assessore torna a fare il corista del Maggio musicale fiorentino, dove lavora dal 1996, dopo aver vinto un concorso pubblico. Impiego che per le difficoltà della Fondazione è «a rischio». Non a caso ricorda con una certa ironia di essere probabilmente «un lavoratore in cassa integrazione».

Ma perché Fantoni ha deciso di lasciare il suo incarico? «Divergenze in ordine alle azioni da mettere in atto in merito alla gestione economica e finanziaria del Comune, quindi alla sicurezza dei conti», spiega. Queste divergenze avevano a che fare con le pressioni di Renzi sulla possibile violazione del patto di stabilità. Di parere opposto Fantoni, quinto assessore a lasciare Palazzo Vecchio, che invece ne chiedeva il rispetto. Insomma lo spartano ex assessore al Bilancio si oppone alla flessibilità di Renzi, che parla di eccessiva rigidità ragionieristica. Quanto all'allarme sui conti del Comune è lo stesso sindaco a precisare che «sono in ordine e nessun allarmismo è giustificato dalle cifre».

CASO POLITICO

Ma il caso ora è diventato politico. Tanto che Fantoni questa mattina sarà nella sede del suo partito per parlare di quanto è successo con il segretario regionale, Andrea Manciuoli, quello metropolitano, Patrizio Mecacci, e cittadino, Lorenza Giani. Un faccia a faccia, che servirà anche a capire quali potranno essere le ricadute di que-

sta vicenda sul futuro della città.

«Il sindaco può nominare un nuovo assessore, ma sulle questioni politiche e amministrative sottolineate da Fantoni serve un approfondimento che interessi tutto il partito», spiega Mecacci.

A questo punto è lampante come le dimissioni di Fantoni abbiano aperto uno squarcio sulle stesse difficoltà che aveva l'ex assessore a relazionarsi con il sindaco: pare che abbia chiesto da due mesi di incontrarlo per parlare dei problemi legati allo sfornamento del patto di stabilità, ma Renzi non l'avrebbe mai accontentato. Evidentemente Fantoni non era d'accordo con la gestione del bilancio di Renzi: l'anticipo di investimenti con deliberare fuori sacco, con il parere di regolarità contabile spostato nel 2014, quando, si sussurra nei corridoi di Palazzo Vecchio, il sindaco potrebbe essere già lontano da Firenze. Una corsa sfrenata dalla quale Fantoni ha voluto prendere le distanze, senza risparmiare al sindaco l'accusa di sfruttare la città per il «perseguitamento di ambizioni personali».

«Certo non interrompiamo i lavori in corso in omaggio a un principio ragionieristico e contabile», replica Renzi. Quanto all'accusa di una sua sovraesposizione nazionale ricorda che «se abbiamo chiuso partite storiche ferme da anni questo è dovuto prima di tutto al nostro impegno in sede nazionale».

Oggi in Consiglio comunale il sindaco nominerà subito il nuovo assessore al Bilancio, con l'intenzione di chiudere subito questa vicenda. I nomi sono tutti top secret. Ma le ferite politiche per lo strappo di Fantoni restano tutte, proprio quando Renzi si appresta a giocare sullo scacchiere nazionale.

●●●
Fantoni lascia il suo incarico per «divergenze in ordine alla sicurezza dei conti»

●●●
Il primo cittadino: «Allarme ingiustificato, frutto di una visione ragionieristica»

Emergenza terremoto in Emilia Romagna
Campagna raccolta fondi

Fai una donazione sul conto:
IBAN IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494 presso UNIPOL BANCA intestato a EMERGENZA TERREMOTO EMILIA-ROMAGNA Partito Democratico Emilia-Romagna causale Emergenza Terremoto

www.partitodemocratico.it www.pder.it

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:
INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

2011 2012

La moglie e i figli ricordano il loro caro
MARCELLO MAZZANTI

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)